VISITA AI LUOGHI DELLA MEMORIA

Monte Faeta

San Lorenzo a Vaccoli e Santa Maria del Giudice

Luglio 2021

SULLE TRACCE DELLA MEMORIA

Rosalba Ciucci*

L'ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Sezione Intercomunale di Lucca, propone all'attenzione dei cittadini, degli istituti scolastici, delle associazioni culturali, delle amministrazioni e delle istituzioni locali, la promozione di una serie di iniziative al fine di tenere viva la memoria dei tragici fatti accaduti nel territorio comunale durante l'occupazione tedesca del 1944.

Sul territorio comunale sono presenti lapidi, cippi e piccoli monumenti a ricordo delle vittime delle violenze nazi-fasciste dell'estate 1944. In molti casi queste testimonianze stanno subendo un degrado materiale che rischia di cancellarle dalla visione e dalla memoria dei cittadini.

Rendere visita e omaggio alle lapidi del Monte Faeta, dedicate ai martiri di San Lorenzo a Vaccoli e Santa Maria del Giudice, con la loro riscoperta, può favorire la presa di coscienza dei partecipanti e rafforzare l'impegno morale a non dimenticare e a non far cancellare dall'usura del tempo queste testimonianze.

La visita guidata, promossa da ANPI Sezione di Lucca e ISREC, per il giorno Domenica 4 luglio 2021, si esplicita con la salita al Monte Faeta per la riscoperta e l'omaggio alle lapidi poste sul versante lucchese del monte in memoria delle vittime civili, paesani di San Lorenzo a Vaccoli e Santa Maria del

Giudice, fucilati in quei luoghi dagli occupanti nazisti nell'estate del 1944.

Alla fine del percorso è prevista una sosta con pranzo al sacco offerto dall'ANPI presso la radura dell'antico eremo di S.Pantaleone.

Il venerdì precedente 2 luglio 2021, viene promossa presso l'Auditorium Agorà a Lucca la proiezione del video realizzato da ANPI e ISREC dedicato alla storia delle lapidi del Monte Faeta. La serata è trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube LiveLoveLucca.

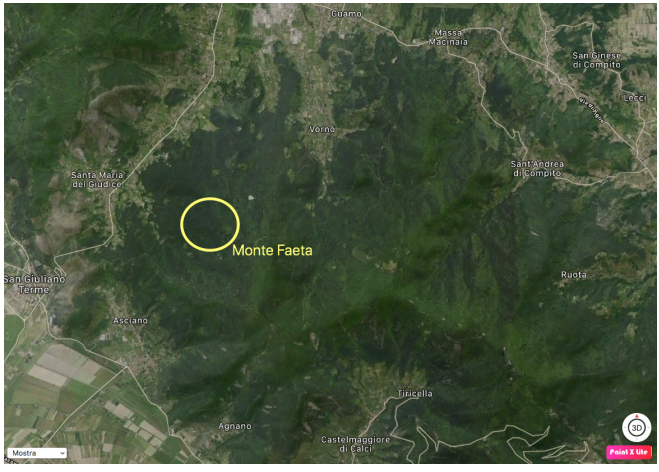
** Presidente ANPI Sez. Intercomunale di Lucca*

MAPPA DEL MONTE FAETA CON INDICATI I LUOGHI DI POSIZIONAMENTO DELLE LAPIDI

LE LAPIDI DI MONTE FAETA

Claudio Orsi
(ANPI Lucca)

Il punto di riferimento per la partenza della visita è il piazzale del ristorante La Cecca (Coselli). Da lì si diparte una carrozzabile che dopo qualche kilometro diventa pista forestale con un fondo in acciottolato molto disastrato a causa anche dalle piogge che hanno reso la strada percorribile solo a piedi o con un'auto fuoristrada o comunque 4x4.



Salendo a piedi le pendici del monte, dopo due ore circa di percorso si incontra una prima lapide (indicata sulla mappa come Lapide 2).

Coordinate geografiche:
Latitudine 43.7767 (43°46’36.12”)
Longitudine 10.4850 (10°29’5.988”)
Altitudine: m.378 slm

Lapide in ricordo dei fucilati in località Leggeri

Sulla lapide in pietra sono state apposte delle lettere in metallo, molte delle quali, per l’usura del tempo, si sono staccate e sono andate disperse.

Il testo (ricostruito) si presenta così
(in grigio le lettere mancanti):

IN RICORDO DELLE VITTIME
CHE SUBIRONO LA BARBARIE
NAZI _ FASCISTA
I COMPAGNI
DI SAN LORENZO A VACCO LI

Le vittime ricordate con questa lapide sono:

Nello Del Brina di anni 48 di Cavoli (PI) residente a San Lorenzo a Vaccoli;

Nello Ciampi di anni 28 di S.Maria del Giudice;

Mario De Ranieri di anni 19 di S.Maria del Giudice;

Claudio Genovesi di anni 18 di S.Maria del Giudice;

Renzo Giusti di anni 20 di S.Maria del Giudice;

Virgilio Sensi di anni 21 di S.Maria del Giudice.

Furono fucilati in località Leggeri da militari della XVI Panzer Grenadier Division Reichsfürer SS in stanza a Nozzano Castello, in operazione di rastrellamento antipartigiano mentre, di primo mattino, erano impegnati nella preparazione di una carbonaia. Dai segni rinvenuti sui corpi si ritenne che i sei, prima di essere finiti a colpi di arma da fuoco furono percossi e feriti con le baionette.

Proseguendo, sempre sulla stessa pista forestale, si incontra la lapide (indicata sulla mappa come Lapide 1) che ricorda i tre fucilati sempre il 24 agosto 1944 in località Spadino:

Dini Nello,
Meini Lino,
Rossi Egidio.

Coordinate geografiche:
Latitudine 43.7698 (43°46’11.28”)
Longitudine 10.4888 (10°29’19.679”)
Altitudine: m.510 slm

Il testo, inciso sulla pietra, dice

QUI FURONO VITTIME
DELLE BARBARIE TEDESCHE
DINI NELLO
MEINI LINO
ROSSI EGIDIO
24 AGOSTO 1944

Due giorni dopo, il 26 agosto 1944, nella stessa località Spadino, venne catturato e fucilato **Alcide Cacciamano.**

LA STORIA

1. La formazione partigiana "Nevilio Casarosa"

Nella seconda metà del mese di maggio 1944 si costituì in Asciano la formazione partigiana "Nevilio Casarosa" il cui comando venne affidato al capitano Luigi Franceschi, sostituito dopo pochi giorni da Ilio Cecchini.

Dalle memorie di quest'ultimo si può leggere:

"La formazione (organizzata dal CLN del Partito Comunista), che pure riuniva elementi della Democrazia Cristiana ed apolitici, aveva un considerevole numero di comunisti.

Dall'occupazione iniziale dei contrafforti sud dei monti di Asciano, la formazione si spostava con l'aumentare del numero dei rovesci a nord del Monte Faeta a quota 700 – 800 m.

La zona operativa comprendeva: i monti pisani e pianura circostante (Lugnano, Uliveto, Calci, Agnano, Asciano, San Giuliano Terme, Rigoli, Molina di Quosa, Ripafratta in provincia di Pisa; Santa Maria del Giudice, Catro, San Lorenzo, Santa Zita, Coselli e Vorno in provincia di Lucca).
La formazione era divisa in tre settori che, pure rimanendo collegati al comando a mezzo di staffette, per la necessità di operare in zone distanti, avevano una relativa autonomia:

1° settore e comando: Monte Faeta
2° settore (del quale prese il comando il Ten. Fosco Dinucci lasciando il primo incarico di commissario politico): monti di Molina di Quosa
3° settore al comando di Teonilo Brogiotti: monti di Calci

Dopo il rastrellamento operato da considerevoli truppe tedesche il 10 agosto 1944, molti componenti della formazione si dispersero. I rimanenti formarono squadre volanti, rimanendo, nonostante le disastrose condizioni alimentari e la scarsità di munizioni, fino all'ultimo giorno su una posizione di combattimento.

Il distaccamento provvedeva alla propria alimentazione in collaborazione con i comitati locali e con abitanti della zona che offrirono aiuti. Furono requisiti anche viveri a fascisti collaborazionisti, parte dei quali fu destinata alla popolazione.

Per comunicare notizie di carattere militare, furono inviati oltre Arno, per prendere contatto con gli Alleati, i partigiani Eduino Fellin e Sino Di Paco.

Gli elementi della formazione: Dottor Armando Monasterio, Giovanni Kufferle, Uliano Del Bono e Giovacchino Dinelli erano distaccati in Asciano ed altri paesi vicini, in contatto col C.L.N. per la compilazione di un "Notiziario della Liberazione"

che veniva distribuito alla popolazione insieme alla stampa clandestina ed al materiale di propaganda che giungeva da altre città. Il Comando della Formazione era in contatto col C.L.N. di Lucca e direttamente col suo rappresentante sig. Gino Baldassarri (primo sindaco di Lucca dopo la Liberazione) ricevendo da detto Comitato aiuti in viveri e materiale. Verso la metà di luglio e fino al 3 agosto si unì alla formazione un piccolo gruppo al comando del capitano dei Carabinieri Mario Ceccherini che, pure rimanendo autonomo per il vettovagliamento e l'armamento, disimpegnò in quel periodo servizi di guardia e pattuglia accampando sulle pendici Nord del Faeta sopra S.Maria del Giudice

Il Comando della Formazione ha avuto sede sul Monte Faeta fino al 2 agosto, sul Monte Pruno (zona di Calci) fino al 10 agosto e di nuovo sul Faeta fino alla Liberazione.

ATTIVITÀ DELLA FORMAZIONE

20 giugno 1944 – Una squadra del 1° settore attacca un automezzo tedesco sulla strada Asciano-S.Giuliano Terme danneggiandolo. Nella notte interrompe linee telefoniche attraverso il paese S. Maria del Giudice-Asciano asportando oltre 500 metri di filo.

4 luglio 1944 –Una squadra di 8 uomini del 3° Settore attacca verso Passo di Croce una pattuglia

tedesca di 12 uomini Nell'imboscata rimangono uccisi 1 ufficiale e 2 soldati tedeschi, gli altri si disperdono.

7 luglio 1944 – Nel paese di S. Zita (Lucca) una squadra del 1° Settore attacca in pieno giorno due ufficiali della CNR in motocicletta al servizio dei nazisti, uccidendoli.

23 luglio 1944 – Una squadra di 7 uomini del 1° settore attacca nelle ore pomeridiane un osservatorio militare tedesco sulla Punta del Monte di Agnano eliminandovi l'ufficiale ed il soldato tedesco e danneggiando l'impianto.

24 luglio 1944 – Due squadre del 1° Settore sono inviate per controllare le mosse dei tedeschi e per attaccarli in caso di rappresaglie che potessero conseguire all'azione del giorno precedente. Le due squadre si appostano sulle pendici sud-ovest del Monte di Asciano presso la sede del Comando Tedesco; una squadra entra in azione contro una pattuglia tedesca che esce dal comando e che, colta di sorpresa, rientra nella sede e nelle case vicine. Gli uomini della squadra si spingono sotto le case lanciando bombe a mano I tedeschi sparano dalle finestre con armi automatiche – leggere e con un fucile mitragliatore. La seconda squadra invia alcuni uomini di rinforzo. Lasciando i rimanenti appartati in zona dominante col fucile mitragliatore Apre il fuoco contro la pattuglia tedesca formata di elementi delle batterie del

piano chiamati di rinforzo. A S. Giuliano sono chiamati altri rinforzi tedeschi che accorrono. Dopo circa due ore di combattimento i tedeschi rinunciano ad attaccare colle proprie pattuglie, ma nel contempo una batteria germanica apre il fuoco contro il monte gremito di popolazione sfollata facendo vittime tra i civili (4 morti). Per evitare più crudele reazione e per lo scarseggiare delle munizioni le squadre si ritirarono rientrando nell'accampamento. In questa azione cadono colpiti a morte i partigiani: Paolo Barachini e Pirro Capocchi, rimane ferito leggermente il partigiano Franco Conti. Le perdite inflitte all'avversario ammontano a 8 morti tra cui ufficiali e sottufficiali e vari feriti tra i soldati secondo la versione dei singoli partecipanti all'azione, non essendo stato possibile al comando condurre accertamenti precisi data la successiva circoscrizione della zona da parte dell'avversario.

26 luglio 1944 – Una squadra del 2° Settore attacca e distrugge un automezzo tedesco sulla strada statale n.12

30 luglio 1944 – Una squadra del. 2° Settore, nella zona di Rigoli, giustizia, attaccando nella sua casa presidiata da soldati nazisti, un fascista repubblicano spia e guida delle SS. Nello scontro rimane ferito il partigiano Giorgio Pardini.

1 agosto 1944 – Una squadra del 1° Settore giustizia un noto criminale fascista odiatissimo dalla popolazione

3 agosto 1944 – Una squadra di 10 uomini del 3° Settore cattura 4 tedeschi che stavano facendo razzie nella zona di Santallago e li passa per le armi.

10 agosto 1944 – Per opera di una spia fascista l'accampamento del Pruno, dopo un giorno ed una notte di intensa pioggia, viene attaccato all'alba da una compagnia tedesca avanzante da vari lati. Nonostante la sorpresa con reazione di fuoco e per la disciplina dei migliori partigiani, è possibile sganciarsi salvando la grande maggioranza del materiale. Nell'attacco rimangono colpiti a morte un russo e un turchestano. La spia fascista veniva giustiziata il 26/8/1944.

21 agosto 1944 – Ad una squadra del 2° Settore vengono interrotte le comunicazioni telefoniche del triangolo Verruca – Vorno – Agnano con l'asportazione del filo.

30 agosto 1944 – Una squadra volante del 2° Settore attacca nella notte una retroguardia tedesca che si ritira attraverso i monti sopra Tre Colli. I nazisti ai primi colpi fuggono abbandonando nelle nostre mani tre muli, due biciclette, zaini, viveri e munizioni.

1 settembre 1944 – Nella notte la squadra comando del 1° Settore prende contatto nelle vicinanze di Asciano con le avanguardie americane e in seguito a richiesta del comandante del battaglione, una nostra pattuglia viene inviata fino verso Rigoli in servizio di guida.

1 settembre 1944 – Nella mattinata elementi del 1° e 3° settore si trovano a contatto con gli ultimi elementi tedeschi che abbandonano Pisa. Dopo uno scambio di raffiche i tedeschi si allontanano nei campi dove vengono successivamente rastrellati da pattuglie americane.

1 settembre 1944 – In unione con forze della Polizia Americana una nostra squadra attacca la caserma dei carabinieri repubblicani di Porta Nuova dove si era trincerato un maresciallo al servizio dei nazifascisti. Rimaneva leggermente ferito il partigiano Eco Ciacchini. Il sottufficiale repubblicano veniva arrestato dalla polizia americana.

1 settembre 1944 – Muovendo verso le pattuglie alleate, una squadra del 2° Settore di Molina di Quosa si scontra con alcuni soldati tedeschi che dopo breve sparatoria fuggono lasciando armi sul terreno.

2 settembre 1944 – Il Comando del Settore di Molina di Quosa si mette a disposizione delle

avanguardie alleate fornendo utili informazioni sulla ubicazione di campi minati e delle batterie tedesche a Nozzano e Balbano (Lucca) ricevendo un elogio dal comandante americano Colonnello Daughef. Nei giorni successivi partigiani dello stesso settore guidano pattuglie americane in ricognizione sui monti partecipando a scontri per il passaggio del Fiume Serchio. In uno scontro rimane ferito il partigiano Franco Omnis.

Durante tutto il periodo di vita dei Distaccamento fu svolta attività di sabotaggio mediante esplosivi. Furono sottratte mine ai ponti di Ripafratta, che i tedeschi ricollocarono ponendovi a guardia un presidio di SS. A Molina di Quosa fu asportato del materiale di casermaggio dei Magazzini della Totd. A S. Giuliano Terme, in una notte, furono prelevate armi dalla caserma dei carabinieri repubblicani. Fu svolto un accurato servizio di informazioni nella zona di Calci, Uliveto e nella Val di Serchio. Tali informazioni furono trasmesse al Comando Alleato Oltrarno. Il Distaccamento si è sciolto nei primi giorni di settembre.

Pisa, 10 marzo 1945
IL COMANDANTE DELLA FORMAZIONE
(Cecchini Ilio)

2. I civili: sfollati, rastrellati e fucilati

S. Lorenzo a Vaccoli, 3 agosto 1944

Il pomeriggio del 3 agosto 1944 un piccolo gruppo di partigiani appartenenti alla XXIII Brigata d'Assalto Garibaldi "Nevilio Casarosa" si apposta nei pressi del paese di S. Lorenzo a Vaccoli in attesa del passaggio di una motocicletta diretta a S. Maria del Giudice. A bordo, secondo le segnalazioni ricevute, dovrebbero trovarsi due militi della Brigata Nera, Luigi Giorgetti ed Emilio Dal Poggetto, due fascisti della zona assai noti per aver preso parte a diversi episodi di violenza e di prepotenza contro gli abitanti del posto: minacce, requisizioni, irruzioni nelle abitazioni, avvenute non solo negli ultimi mesi ma risalenti anche agli anni precedenti la guerra.

Al passaggio della motocicletta i partigiani aprono il fuoco: in realtà a bordo non vi sono né Giorgetti né Dal Poggetto, bensì due altri brigatisti neri, Gualtiero Casali (che rimane illeso) e il tenente Sante Barbieri, lievemente ferito alla nuca e alla spalla. L'attacco ai due brigatisti della "Mussolini" si inserisce in una strategia di disturbo, fatta di sabotaggi, piccoli attentati, modesti attacchi alle forze tedesche e ai fascisti repubblicani, che i resistenti dislocati sui Monti Pisani portano avanti ormai da alcuni mesi.

I due fascisti riescono comunque a raggiungere il comando della brigata e a dare notizia dell'agguato. Informato sull'accaduto Utimpergher chiama immediatamente a rapporto gli ufficiali, raduna una settantina di brigatisti nel Cortile degli Svizzeri, sede della Prefettura e del Comando, e dà ordine di raggiungere la località nella quale è avvenuta la sparatoria.

Appena giunti sul posto, Utimpergher ordina ai suoi uomini di dividersi in piccole squadre capitanate ciascuna da un ufficiale e battere le campagne circostanti: all'obiettivo della cattura dei partigiani che hanno organizzato l'agguato, si salda la volontà di attribuire una punizione esemplare agli abitanti di S. Lorenzo a Vaccoli, che non avendo impedito i movimenti dei "ribelli" si sono resi complici delle loro azioni.

Il discorso di Utimpergher scatena la violenza fascista: i militi della Brigata si distribuiscono in ogni parte del paese, sparano colpi di fucile e di mitraglia all'impazzata, entrano nelle abitazioni e rompono, devastano, depredano, lanciano delle bombe a mano nelle capanne mandando in fumo i fabbricati ma soprattutto gli attrezzi agricoli e il grano ammassato, un danno economico gravissimo per i contadini, nella drammatica estate del 1944.

Armi in pugno, i brigatisti si divertono a minacciare le donne del paese e i pochi uomini che

non sono riusciti a nascondersi. Vengono presi in ostaggio cinque abitanti di S. Lorenzo a Vaccoli, contadini completamente estranei al movimento partigiano, che saranno poi deportati in Germania, dove trascorreranno i due anni successivi nei campi di lavoro nazisti, per fare ritorno in Italia soltanto a guerra conclusa.

Il giorno successivo, il 4 agosto 1944, "Brigata Nera Mussolini", il giornale del fascio repubblicano di Lucca, pubblica un articolo dal titolo "Un vile agguato contro il S. Tenente Sante Barbieri" e liquida così l' episodio:

«Il deplorare soltanto questi fatti di banale delinquenza è ormai inutile. Quindi le leggi di guerra hanno dato le loro durissime sanzioni. Alcuni abitanti della località ove è avvenuto il fatto, che non hanno disarmato o denunciato i delinquenti – riconoscibili perché in borghese ed armati di mitra – sono stati arrestati e saranno passati per le armi od inviati pei campi di lavoro in Germania e la località è stata quasi completamente incendiata».

Il rastrellamento sul Monte Faeta 24 agosto 1944

A partire dalla primavera del 1944 sulle alture dei Monti Pisani trovano rifugio centinaia di famiglie e di uomini provenienti dal pisano, dalla provincia di Livorno ma anche da altre città toscane e italiane, costrette ad abbandonare le

proprie abitazioni a seguito dei bandi di sfollamento ma anche per sfuggire ai bombardamenti alleati che continuano a martoriare città e snodi di comunicazione.

Tra loro ci sono anche alcuni prigionieri di guerra alleati evasi dal Campo di concentramento di Colle di Compito, diversi giovani renitenti alla leva, e in questa zona si muovono anche i partigiani della formazione "Nevilio Casarosa". Si forma insomma una vera "comunità di sopravvivenza" che vive rifugiata nelle grotte, in capanne di fortuna, nei cascinali, e affida l'approvvigionamento, e quindi la sopravvivenza, alle donne che, al mattino, scendono a valle a procurarsi il cibo, lasciando figli, mariti e fratelli nascosti nei boschi.

Il controllo di questi territori è affidato alla LXV Divisione di fanteria della Wehrmacht e alla XVI Divisione Reichsführer SS, che ha fissato il proprio quartier generale nel paese di Nozzano Castello. I militari tedeschi si spostano quotidianamente per compiere perlustrazioni, rastrellamenti, far applicare gli ordini di sfollamento, insidiare e catturare i partigiani: sono queste le diverse forme di una "bonifica del territorio" considerata indispensabile nella prospettiva dell'occupante per preparare la ritirata.

Il 24 agosto un rastrellamento investe il Monte Faeta. Ad accompagnare gli uomini della

XVI divisione SS c'è anche un gruppetto di fascisti italiani appartenenti alla Brigata Nera "Mussolini": diversi testimoni li ricordano indossare mascherine per coprire il volto e giacche mimetiche tedesche, come a voler camuffare l'uniforme fascista.

La colonna dei militari, una cinquantina circa, arriva alle pendici del Faeta nelle prime ore del mattino ed inizia a risalire il monte dividendosi in diverse squadre. I brigatisti neri presenti quella mattina conoscono i sentieri e la posizione di molte capanne che ospitano gli sfollati e che sono sparse sulle alture del monte, quindi si spostano in piccoli gruppi, guidando i tedeschi nelle perlustrazioni. Un paio di donne scorgono la colonna dei militari e cercano di dare l'allarme ma gli sfollati sono molti e non tutti riescono a nascondersi: in località Leggeri, dove si trova un cascinale che ospita quasi trecento persone, vengono catturati Nello Del Brina e Corrado Legnaioli. Poco distante, accampati nei pressi di una carbonaia, i militari sorprendono altri cinque giovani uomini, appartenenti ad una pattuglia partigiana composta da sfollati provenienti da S. Giuliano Terme. Dopo un breve controllo dei documenti ne viene decisa l'immediata fucilazione: Legnaioli riesce a fuggire mentre Nello Del Brina, Claudio Genovesi, Virgilio Sensi, Mario De Ranieri, Renzo Giusti e Nello Ciampi vengono uccisi a raffiche di mitra nel piazzale della carbonaia.

Un'altra squadra, composta da elementi tedeschi e italiani, si muove invece in località Spadino, dove ancora una volta trovano rifugio una trentina di persone. Riescono a fuggire quasi tutti ad eccezione di Lino Meini, Egidio Rossi e Nello Dini. I tre vengono condotti dietro una capanna e fucilati. Dopo le esecuzioni a Leggeri e a Spadino, il rastrellamento prosegue per tutta la mattina con la cattura di una sessantina di civili.

Raggiunto il paese di Vorno, dove si trovano una decina di brigatisti lucchesi ad attendere la colonna, i rastrellati vengono suddivisi in due gruppi: coloro che sono stati catturati nelle case e nelle capanne, sono caricati su un camion e condotti alla Pia Casa; quelli scovati tra i boschi, una decina, restano a disposizione dei tedeschi. Tra questi ultimi Alcide Cacciamano, che verrà fucilato sulle alture di Spadino un paio di giorni dopo. Gli altri probabilmente sono instradati verso gli altri centri di detenzione approntati dai tedeschi tra Massa e Carrara per gestire il flusso di manodopera verso la Pianura Padana e la Germania.

3. Mentre c'è chi viene ucciso, nasce una nuova vita

Il 24 agosto del 1944 la signora Anna Maria Favati, detta Bice, moglie di Ilio Cecchini, comandante della formazione "Nevilio Casarosa", si è rifugiata in un fienile nei pressi della chiesa di

San Pantaleone, in località Spadino. La signora ha un bisogno impellente: deve partorire.

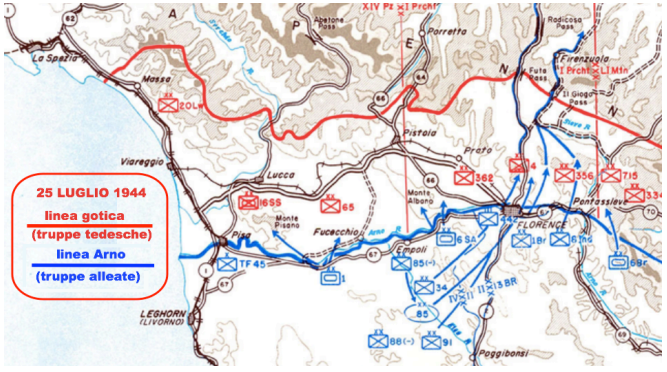
Racconterà lei stessa nelle sue memorie, a Liberazione avvenuta, come, mentre stava dando alla luce la figlia e cui darà il nome di Lia, nelle vicinanze *"si sentivano spari e raffiche sempre più frequenti e grida da parte della gente che occupava la stalla"*. Lo stesso Ilio, suo marito *"aveva lasciato la formazione partigiana nella notte sperando di poter assistere alla nascita della nostra creatura ma le urla disperate della gente terrorizzata per la cattura dei loro uomini e l'avvicinarsi degli spari lo indussero a lasciarci improvvisamente"*.

Tre degli uomini uccisi nel corso del rastrellamento *(Lino Meini, Egidio Rossi e Nello Dini*) furono fucilati proprio accanto al fienile dove Bice Cecchini era in procinto di partorire.

I RASTRELLAMENTI SUL MONTE PISANO

Gianluca Fulvetti (ISREC Lucca)

Sin dall'inverno 1943-44 tutto il complesso dei Monti Pisani diventa il luogo in cui centinaia, se non migliaia di persone salendo in particolare dalla Piana di Pisa, si vanno a nascondere e rifugiare per sfuggire prima ai bombardamenti alleati e poi, quando si avvicinerà il Fronte, per sfuggire alle violenze tedesche.



La situazione diventa ancora più drammatica dopo la Liberazione di Roma, il 4 giugno del '44, quando sui monti vanno a porre le loro basi anche alcune formazioni partigiane. Una in particolare nella zona di Buti, la "Nevilio Casarosa" che pone le sue basi sopra Asciano, San Giuliano Terme e un distaccamento anche sopra Molina di Quosa.

I tedeschi prendono di mira i Monti Pisani soprattutto a partire dalla metà di luglio ‘44 quando il Fronte è fermo lungo l’Arno. L’avanzata alleata infatti riprenderà solo dal 28 agosto: il 23 di luglio c’è la strage della Piavola di Buti compiuta dagli uomini della 65ma Divisione di Fanteria della Wermacht, mentre agli inizi di agosto c’è il rastrellamento della Romagna sopra Molina di Quosa compiuto dagli uomini della XVI Divisione Reichsfürer SS che hanno posto il loro comando nella Scuola di Nozzano Castello.

Appartenenti alla 16. SS-Panzergrenadierdivision Reichsführer-SS pochi kilometri a nord di Sant-Anna di Stazzema Estate 1944

Proprio la Statale del Brennero segna il confine tra le aree operative dei due reparti. Le vittime del rastrellamento della Romagna verranno portate a Nozzano e poi saranno uccise tra il 10 e 11 agosto 1944 alla vigilia della strage di Sant’ Anna di Stazzema.

Quando questi rastrellamenti partono dal versante lucchese, gli uomini della XVI Divisione SS del generale Max Simon sono spesso e volentieri aiutati dai fascisti lucchesi. In quella estate Mussolini e Pavolini hanno provato a militarizzare quello che resta del Partito Fascista Repubblicano con la nascita delle Brigate Nere. Proprio a Lucca alla fine del giugno '44 è nata la prima Brigata Nera, coordinata da un fido scudiero di Pavolini, Idreno Utimpergher che, appena arrivato a Lucca attorno al 20 di giugno, ha pubblicato su l'Artiglio, la rivista dei fascisti lucchesi, un appello alla mobilitazione, con un richiamo alla alleanza con i tedeschi.

Entrano nella Brigata Nera Mussolini più o meno 150 lucchesi, giovani e meno giovani, con diversi nuclei familiari: la retorica e il fascino del nazionalismo fascista ha su queste persone ancora una presa e il loro è un ruolo fondamentale nelle operazioni dei tedeschi, nei rastrellamenti, nel controllo del territorio.

Uno di questi rastrellamenti colpisce proprio San Lorenzo a Vaccoli agli inizi di agosto 1944. Grazie alle informazioni fornite dal Comitato di Liberazione di Lucca, i partigiani della Nevilio Casarosa in una delle poche incursioni che fanno sul versante lucchese dei Monti Pisani, provano ad uccidere alcuni esponenti della Brigata Nera di Lucca che si trovano a transitare nei dintorni di San Lorenzo a Vaccoli. Questi fascisti

riescono a sopravvivere, si recano a Lucca, al comando della Brigata Nera in Piazza S.Agostino, raccontano quello che è successo e parte un rastrellamento diretto proprio verso il paese di San Lorenzo a Vaccoli.

Si punta direttamente su quelle abitazioni che sanno appartenere a famiglie di tradizione antifascista. C'è un gruppo di fascisti della Brigata Nera che vengono proprio da quelle zone e che hanno memoria anche delle azioni squadriste del primo dopoguerra, del 1920-21-22. Le abitazioni vengono messe a ferro e a fuoco, incendiati i covoni di grano, uccise delle bestie, diverse persone arrestate e deportate.

I fascisti di Lucca fanno azioni come quella di San Lorenzo spesso e volentieri in quell'agosto 1944. Una delle più drammatiche, rimasta a lungo nella memoria dei lucchesi, è quella che colpisce il centro storico della città il 20 e 21 agosto 1944. In alcuni quartieri viene fatto un rastrellamento casa per casa che porta all'arresto di decine di persone, poi deportate oltre la Linea Gotica.

Un altro rastrellamento che prende di mira i monti sopra San Lorenzo fino al Monte Faeta è proprio quello che avviene il 23 e 24 agosto 1944 che con questa visita guidata intendiamo commemorare.

SCHEDA

XVI Panzergrenadier Division Reichsführer SS
XVI divisione di volontari delle SS di fanteria meccanizzata

La Divisione, comandata dal generale Max Simon, ripartita in diversi gruppi di combattimento, staziona in Italia dal maggio 1944 al febbraio 1945. Dal 27 luglio al 29 agosto 1944 il comando della XVI divisione si installa nella Scuola Elementare di Nozzano Castello. In soli 34 giorni di permanenza le truppe della Divisione si rendono protagoniste di centinaia di rastrellamenti con la cattura di migliaia di persone condotte nella Scuola di Nozzano e poi o trasferite alla Pia Casa di Lucca per essere condotte al nord o fucilate.

Le principali stragi:

11 agosto, rastrellati de La Romagna (69 morti)
12 agosto a Sant'Anna di Stazzema (560 morti)
19 agosto a Bardine San Terenzo (158 morti)
24 agosto a Vinca (171 morti)
28 agosto a Laiano di Filettole, prigionieri della Scuola di Nozzano (37 morti)

Nel mese di settembre, effettivi di questa divisione si resero protagonisti del rastrellamento della Certosa di Farneta trucidando nei giorni seguenti 44 prigionieri tra cui 12 frati certosini.

Fu poi la volta di Bergiola Foscalina ed infine a Marzabotto (Bologna), dove tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944 furono trucidate 770 persone.

NEL PERIODO DI PERMANENZA NELLA SCUOLA DI NOZZANO CASTELLO: dal 27 luglio 1944 al 29 agosto 1944, la XVI divisione SS capitanata dal generale MAX SIMON è responsabile della uccisione di 910 vittime civili.

In generale in Toscana tra il 15 giugno e il 15 ottobre 1944 le truppe tedesche uccidono 4449 civili in 813 episodi. Una media di 30 uccisi al giorno.
A guerra finita, il comandante della Divisione, Generale Max Simon, nel giugno 1947 viene processato a Padova da un Tribunale militare inglese. Durante il processo non si mostra mai pentito, dichiarando "Rifarei esattamente tutto ciò che ho fatto".

Il Tribunale lo condanna a morte, ma la sentenza è quasi immediatamente commutata con il carcere. Trasferito in Germania per scontarvi la pena, nel 1954 ottiene la piena libertà per intercessione del Vescovo di Colonia e grazie alla "Campagna per il Perdono e la Riabilitazione dei Criminali di Guerra".

Max Simon muore di morte naturale nella sua abitazione nel 1961, mentre l'indagine sulle attività criminali e le atrocità compiute dalla sua Divisione vengono definitivamente archiviate il 19 marzo 1970.

L'itinerario della visita

Domenica 4 luglio 2021

La prima tappa della nostra visita guidata ci porta in Località Leggeri. Proprio qui il 24 agosto 1944 le squadre della "XVI Panzer-Grenadier Division Reichsführer – SS" fecero le loro prime vittime tra i civili si San Lorenzo a Vaccoli e Santa Maria del Giudice.

Durante il rastrellamento incontrarono sei giovani che stavano costruendo una carbonaia. Non erano sicuramente partigiani, non facevano parte sicuramente della brigata Nevilio Casarosa. Erano semplicemente dei lavoratori che in qualche modo dovevano guadagnarsi da vivere. Probabilmente avevano pensato che il peggio ormai era passato: eravamo al 24 agosto e infatti dopo pochi giorni le squadre comandate dal generale Max Simon si sarebbero ritirate verso nord, mentre gli Alleati avrebbero passato il fronte dell ' Arno. Quindi questi giovani sventurati pensarono che era il momento giusto per poter fare la loro attività lavorativa. Purtroppo vennero catturati, subirono torture e sevizie per poi essere fucilati in questa località.

La lapide ricorda il loro sacrificio. I loro nomi: Nello Del Brina, Nello Ciampi, Claudio Genovesi; Renzo Giusti, Virgilio Sensi, Mario De Ranieri.

La seconda tappa lungo questo sentiero della memoria ci porta in località Spadino a circa 500 metri di altezza. Qui incontriamo la seconda lapide che ricorda tre vittime della barbarie nazifascista: Dini Nello, Meini Lino, Rossi Egidio. A breve distanza di tempo, il 26 agosto, le truppe tedesche uccisero in questo zona un altro civile: Alcide Cacciamano

Furono gli ultimi colpi di coda della XVI Panzer Grenadier Division Reichfurer SS perché i tedeschi il 31 agosto 1944 lasciarono, dopo averla fatta saltare in aria, la scuola di Nozzano Castello, che avevano trasformato in carcere e luogo di tortura e sevizie dei civili arrestati, per dirigersi verso la Versilia e verso il Nord, ormai incalzati dall'avanzata delle truppe alleate.

La terza tappa ci porta al Pianoro della Chiesa di San Pantaleone, luogo di un antico eremo fondato attorno all'anno Mille, nelle cui vicinanze il 24 agosto del 1944 la signora Anna Maria Favati, detta Bice, moglie di Ilio Cecchini, comandante della formazione "Nevilio Casarosa", dette alla luce una bambina a cui verrà dato il nome di Lia.

Qui si conclude la visita guidata con un pranzo al sacco offerto a tutti i partecipanti dalla Sezione Intercomunale di Lucca dell'A.N.P.I.

CHIESA DI S.PANTALEONE
(43°46’01.74”N – 10°29’11.77”E – m.436 slm)

Chiesa di San Pantaleone sul Monte Pisano

Antico eremo situato dal lato settentrionale del Monte Pisano presso la chiesa di S. Antonio, in luogo appellato tuttora Monte dell'Eremita. I primi fondatori di quest'eremo, che risale all'anno 1044, furono due sacerdoti ed un chierico, i quali si ritirarono in cotesto luogo solitario a far vita contemplativa sotto la regola di S. Benedetto; nella quale occasione con istrumento del 26 luglio di detto anno i medesimi assegnarono al luogo pio la sua dote. Nel 1233 il Pontefice Gregorio IX v'introdusse i monaci dell'ordine cistercense; un anno innanzi che si rinchiudessero nel vicino convento di S. Cerbone varie donne per professarvi la regola stessa di Cistercio.

Finalmente con breve del Pontefice Eugenio IV l'eremo di S. Pantaleone fu soppresso, e le sue rendite assegnate al capitolo dei beneficiati di Lucca.

Chiesa di S.Antonio sul Monte Pisano nella Valle del Serchio, sul fianco settentrionale del monte che guarda la città di Lucca. È tradizione che costà si ritirasse e morisse un santo prete discepolo di S. Paolino e che assai più tardi (anno 1044) ivi presso alcuni devoti, costruissero altra chiesa dedicandola a S. Pantaleone, fino a che, nel 1137, dal pontefice Innocenzo II lo stesso eremo fu aggregato ai canonici Lateranensi di S.Frediano di Lucca. Ma nel 1233 dal pontefice Gregorio IX fu concesso questo luogo ai monaci Cistercensi; e finalmente nel 1441 da Eugenio IV venne ammensato al capitolo della cattedrale di Lucca.

Tratto da:
Dizionario Geografico, Fisico e
Storico della Toscana (E. Repetti) 1833

Cippo ai caduti di S.Maria del Giudice

I nomi dei civili fucilati sul Monte Faeta nell'agosto del 1944 sono ricordati anche con il Cippo in marmo eretto in una piccola area verde circondata da cipressi a Santa Maria del Giudice dalla Provincia di Lucca, il Comune di Lucca e la Confederazione delle Ass. Combattentistiche e Patriottiche. Il cippo è un grosso masso di marmo, con la parte frontale levigata. Qui vi è incisa l'epigrafe, i cui caratteri sono stati riempiti con vernice di color rosso. E' dedicato a 12 uomini caduti per mano delle truppe tedesche. Oltre ai

nomi di Nello Del Brina, Nello Ciampi, Mario De Ranieri, Claudio Genovesi, Renzo Giusti e Virgilio Sensi, Nello Dini, Nello Meini ed Egidio Rossi, fucilati sul Monte Faeta, si trovano i nomi dei compaesani Ranieri Battistini, fucilato nella strage del ponte di Ripafratta, a Laiano di Filettole (Pi) il 27 Agosto, Mario Davini, partigiano della XI Zona "Pippo", caduto in battaglia all'Alpe di S.Antonio il 29 Agosto '44 e Giulio Davini, fucilato il 1°/10/1944 nell'eccidio di Marzabotto.

IN QUESTI LUOGHI
DAL 24 AL 29 AGOSTO 1944
FURONO TRUCIDATI
DALLE SS TEDESCHE IN RITIRATA
BATTISTINI RANIERI
CIAMPI NELLO
DE RANIERI MARIO
DEL BRINA NELLO
DINI NELLO
DAVINI MARIO
DAVINI GIULIO
GENOVESI CLAUDIO
GIUSTI RENZO
MEINI NELLO
ROSSI EGIDIO
SENSI VIRGILIO
IL LORO SACRIFICIO
CONSACRA LA NOSTRA LIBERTA'
LA CONF. ASS. COMBATT. E PATRIOTTICHE
LA PROVINCIA DI LUCCA
IL COMUNE DI LUCCA

Bibliografia:

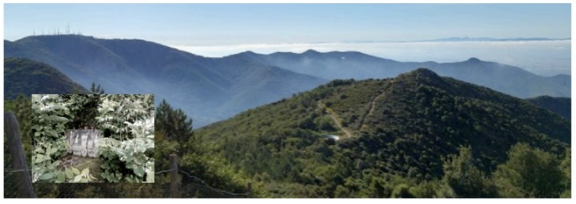
"Fascismo, guerra, violenza. Lucca 1943-1944" Scuola per la Pace Provincia di Lucca. A cura di Gianluca Fulvetti, Giulia Gemignani, Carlo Giuntoli. 19 febbraio 2010.

"Antifascismo, guerra e Resistenza a San Giuliano Terme" Gianluca Fulvetti, Stefano Gallo. Edizioni ETS 2014

"Da Lucca a Ravenna: il lungo cammino verso la Liberazione" Claudio Orsi in "Da rastrellati a partigiani – Diario 1944" Tra Le Righe Libri editore 2014

Il video sulle lapidi di Monte Faeta realizzato da ISREC Lucca e ANPI Lucca si può trovare su YouTube all'indirizzo:

https://www.youtube.com/watch?v=8A1qwDvR3yc



VIAGGIO NEI LUOGHI DELLA MEMORIA

MONTE FAETA – S.LORENZO A VACCOLI - S.MARIA DEL GIUDICE

Programma

Venerdì 2 luglio 2021
Centro Culturale Agorà Lucca
Ore 21:00 Proiezione del video relizzato da ISREC Lucca e ANPI Lucca:
"Le lapidi dei fucilati dai nazisti sul Monte Faeta"
Diretta Streaming sul canale YouTube "LiveLoveLucca"

Domenica 4 luglio 2021
Visita guidata ai luoghi della memoria: "Monte Faeta"
ore 8:00 Ritrovo dei partecipanti presso piazzale Ristorante LA CECCA (Coselli)
ore 9:00 Salita al Monte Faeta per la scoperta e l'omaggio alle lapidi dei caduti
ore13:00 Pranzo al sacco offerto da ANPI Lucca presso pianoro Eremo di S.Pantaleone
L'ascesa al monte si può fare a piedi come escursione naturalistica o con auto 4x4

Per prenotarsi: 340 5062529 – 340 9175130 – 334 2862055

La Sezione Intercomunale
Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia LUCCA

A.N.P.I. LUCCA

Con il patrocinio del
COMUNE DI LUCCA

Città di Lucca